

## IL FATTO

### Settembre 1943

L'Europa tutta è nel turbine della seconda guerra mondiale alla quale anche l'Italia partecipa dal giugno 1940. In un primo tempo le vicende belliche sembrano favorevoli all'Italia e alla Germania ma con l'ingresso in guerra degli Stati Uniti le cose cambiano e l'Italia è costretta ad arrendersi. La notizia dell'armistizio viene diffusa l'8 settembre 1943. La stessa notte le squadre navali italiane ancorate a La Spezia e a Genova ricevono l'ordine di salpare per sfuggire ai tedeschi che potrebbero occupare i porti.



L'Ammiraglio  
Carlo Bergamini

Della squadra navale ancorata a La Spezia, comandata dall'amm. Carlo Bergamini, fanno parte le corazzate "Roma", "Italia", "Vittorio Veneto", gli incrociatori "Eugenio di Savoia", "Montecuccoli", "Attilio Regolo", i cacciatorpediniere "Legionario", "Grecale", "Mitragliere", "Fuciliere", "Carabiniere", "Velite", "Artigliere", "Oriani" e le unità in avanscorta "Pegaso", "Orsa", "Orione", "Impetuoso".

Della squadra navale ancorata a Genova, al comando dell'ammiraglio Luigi Biancheri, fanno parte gli incrociatori "Garibaldi", "Duca D'Aosta", "Duca degli Abruzzi" e la torpediniera "Libra".

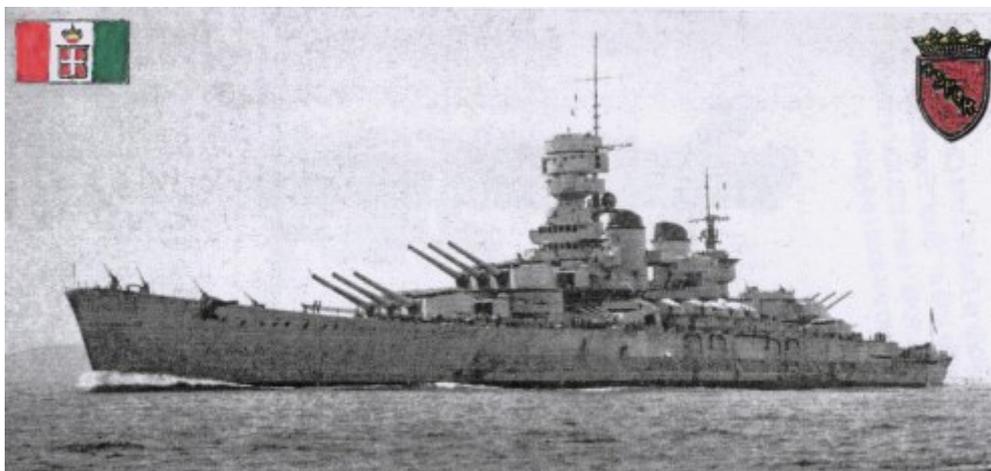
Nella notte, alle ore 2.25 del 9 settembre, la flotta ordinata, silenziosa e ubbidiente lascia il Golfo di La Spezia diretta a La Maddalena e, passando a Nord di Capo Corso, si riunisce, alle ore 6.30, alla 8<sup>a</sup> Divisione incrociatori, partita da Genova.

Destinazione La Maddalena, in Sardegna, dove è previsto anche l'arrivo del Re. Al centro della formazione le tre corazzate, a sinistra e a dritta le due divisioni incrociatori e le due squadriglie di cacciatorpediniere. Alle ore 9.00 la formazione fa rotta per 218°, accosta per rotta Sud, passando a ponente della Corsica.

Alle ore 10.00 viene avvistato un ricognitore inglese che fa alcuni larghi giri e si allontana. Alle 10.29 viene avvistato un ricognitore tedesco. Poco dopo le 12.00 la formazione assume la linea di fila con i sei incrociatori in testa e i cacciatorpediniere ai fianchi delle corazzate.

L'isola dell'Asinara è già in vista. Una squadriglia di cacciatorpediniere riceve l'ordine di entrare in porto a La Maddalena. Quest'ordine viene tempestivamente modificato alle ore 14.45 da Supermarina che comunica che La Maddalena è stata occupata dai tedeschi. Immediata inversione di rotta delle unità navali.

Sono le ore 15.10, al largo dell'Asinara in cielo appaiono, in tre ondate, 15 aerei bombardieri bimotores tedeschi "DO-217/K2" decollati dall'aeroporto di Istrés presso Marsiglia. Gli aerei lanciano bombe: le tristemente note "FX/1400" radiocomandate. Le navi rispondono al fuoco ma inutilmente: gli aerei volano a 6-7 mila metri d'altezza.



La Corazzata Roma

Alle ore 15 e 47 la corazzata "Roma" viene colpita due volte. La prima bomba cade tra i due complessi da 90 di dritta (n.9 e n.11) a un metro dalla murata, trapassa lo scafo causando una grossa falla e scoppia in mare. L'esplosione sotto lo scafo blocca due delle quattro eliche sistemate a poppa. Una immediata caduta della velocità della nave sotto i 16 nodi. Quattro caldaie poppiere e le relative macchine si allagano. La seconda bomba colpisce la "Roma" alle 15.52 fra il torrione di comando, vicinissimo al fumaiolo di prora, e la torre n.2 di grosso calibro. La bomba perfora il ponte corazzato, il locale turbodinamo e scoppia nel locale motrice di prora. La nave è ferita a morte. La torre 2 è proiettata in mare.

Sono forse 2000 tonnellate di acciaio che sono strappate violentemente dalla nave. La corazzata si ferma, sbanda di 10 gradi a dritta. Poi le fiamme raggiungono il deposito di munizioni di prora, la santabarbara: l'esplosione è terribile. La grande nave, orgoglio della Marina Militare italiana, 46000 tonnellate di stazza, si spezza in due e affonda rapidamente trascinando con sé 1393 marinai di cui 1193 dell'equipaggio della nave e 200 del Comando Forze Armate da Battaglia presenti a bordo della Nave Ammiraglia.

Fra essi l'ammiraglio Carlo Bergamini, il contrammiraglio Stanislao Caracciotti, il comandante della nave C.V. Adone Del Cima e ottantacinque ufficiali.

Sulla corazzata Roma al momento dell'affondamento erano presenti (Precisione del Com. Pier Paolo Bergamini):

#### **A) COMANDO IN CAPO FORZE NAVALI DA BATTAGLIA**

	Presenti	Dispersi e deceduti	Superstiti
Ufficiali	28	28	=
Sottufficiali	62	60	2
S.C. e Com.	138	112	26

### **B) EQUIPAGGIO CORAZZATA ROMA**

	Presenti	Dispersi e deceduti	Superstiti
Ufficiali	87	57	30
Sottufficiali	217	171	46
S.C. e Com.	1489	965	524
<b>TOTALI</b>	<b>2021</b>	<b>1393</b>	<b>628</b>

Anche la corazzata "Italia" viene colpita, ma la micidiale bomba radiocomandata attraversa la fiancata della nave ed esplose in acqua. La nave può proseguire. Sul mare in calma relitti e molti naufraghi. Vengono recuperati 628 superstiti tra i quali molti feriti e 25 cadaveri. Il comando viene assunto dall'ammiraglio Romeo Oliva. La flotta punta verso Sud. L'Attilio Regolo e i cacciatorpediniere Carabiniere, Fuciliere e Mitragliere si fermano e raccogliere pietosamente i 25 morti e parte dei 628 superstiti, proseguono poi per Port Mahon, capoluogo di Minorca (Baleari), in Spagna. (Le torpediniere "Impetuoso" e "Pegaso", anch'esse impegnate nel recupero dei morti e dei superstiti, proseguono poi per l'isola di Majorca dove vengono autoaffondate).

La Spagna è neutrale: la convenzione internazionale prevede che le navi impegnate in guerra possano sostare solo 24 ore nei porti neutrali. Le navi non si riforniscono di nafta da tanti giorni. E' impossibile riprendere la navigazione senza quei rifornimenti che la Spagna non può concedere.

